



sarà svanito. La risposta è il programma enucleato nel discorso sullo Stato dell'Unione.

**LA DUREZZA DEL VETERANO**

Il tono più duro è quello del veterano, giovanissimo, che chiede: «La mia domanda per mister Obama (non signor presidente come hanno detto gli altri) è: come mai mandiamo soldi a Paesi come il Pakistan che sostengono i terroristi, quando qui a Washington è pieno di homeless per le strade?». La domanda sugli attacchi con i droni in Iraq e Pakistan è altrettanto difficile e Obama spiega: no, non li usiamo in forma indiscriminata, sono strumenti che usiamo con cautela e molto controllo. Già, interloquisce lo studente del Michigan, «ma così non rischiamo di dare l'impressione di interferire negli affari interni degli altri Paesi». «Forse la nostra capacità di rispettare la sovranità e di limitare le incursioni in territorio stranieri è limitata dal fatto che colpiamo in aree dove l'esercito locale non è in grado di operare. Colpire i leader di al-Qaeda lungo il confine pakistano richiederebbe intrusioni ben più grandi».

È un modo poco diretto, ma è la prima volta che il presidente parla ufficialmente della «intrusione» in territorio pakistano. La risposta pakistana, dove il governo è in difficoltà enormi e i militari sono scontenti, non si è fatta attendere: il portavoce del ministero degli Esteri pakistano, Abdul Basit Said, ha ieri infatti detto che «questi attacchi sono illeciti e controproducenti; e la nostra posizione a riguardo è ferma nel considerarli totalmente inaccettabili». Questa è una patata bollente che c'era già e destinata a durare.

Infine i giovani, che - e questa è una rivoluzione culturale, in negativo, per lo spirito americano - si chiedono: «Come faremo a arrivare alla fine del mese, anche dopo aver studiato?». «Il college è diventato un investimento, bisognerà pensare prima, capire e impegnarsi». Non si scherza più. E qui torna Jennifer: «I ragazzi sono seri, il problema è che non c'è lavoro». Campagna o no, insomma, non sarà facile. Ma il presidente sembra capace di gestire anche domande difficili. E l'intervista pubblica è un bell'esempio. Anche di democrazia. ♦

→ **Desaparecidos** 500 tunisini, le famiglie in patria reclamano ricerche

→ **Associazione** italo-tunisina le appoggia, un'interrogazione di Livia Turco

# Onu, la strage del Mediterraneo 1.500 dispersi in mare nel 2011

**Sono 1.500 i migranti dispersi nel Mediterraneo nel 2011, l'anno delle Primavere arabe. Lo calcola l'Unhcr. Circa 500 erano tunisini diretti in Italia. I parenti chiedono ricerche ed è nata una associazione italo-tunisina.**

**RACHELE GONNELLI**

Sono i nuovi *desaparecidos*. Anche se non è la mano guantata di nero di una dittatura ad aver cancellato le loro tracce, anche se la loro sparizione è oggi nel Mediterraneo e non nell'America Latina degli anni Settanta. Lo stesso si somigliano le madri tunisine che tutti i giorni da mesi si riuniscono a drappelli sotto il ministero degli Esteri a Tunisi portando al petto le loro foto. Dispersi, spariti, di-

menticati. Sono oltre 1.500 i migranti, quasi tutti giovani e giovanissimi, partiti dalla Libia e dalla Tunisia, forse annegati cercando di attraversare il Mediterraneo nel 2011, anno della «primavera araba», per raggiungere l'Europa o meglio l'Italia, almeno come prima tappa. La conta - ma è ancora una stima - viene dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, l'Unhcr. La portavoce, Sybella Wilkes, sottolinea come si tratti del bilancio più pesante di sempre e come questo numero di 1.500 sia stato calcolato per difetto, «potrebbe essere più alto».

Il precedente primato risaliva al 2007, quando le vittime e i dispersi furono 630. Poi i controlli alle frontiere e i pattugliamenti marittimi in Grecia e in Italia, i «contenimenti» in Libia, aveva ridotto o almeno spostato

le rotte. Invece il 2011, l'anno delle grandi speranze e delle grandi libertà in Medioriente, i viaggi della speranza sulle carrette del mare sono ripresi in forza. Inclusi anche i profughi imbarcati nella Libia dell'ultimo Gheddafi come «bombe umane» contro l'Europa.

Il problema è che nessuno li cerca, questi giovani dispersi. Sono almeno 400 solo quelli tunisini. Le fragili democrazie arabe non sembrano finora aver trovato la forza per affrontare i costi delle ricerche chieste a gran voce dai familiari, caricati dalla polizia a Tunisi una settimana fa. E l'Italia, la Francia, la Grecia, Malta non sembrano più sensibili. Per i parenti rimasti senza notizie, è un calvario tra lutto e speranza che il congiunto sia ancora vivo e magari, clandestino in un Cie, non riesca a comunicare con la famiglia.



## Assange, da Wikileaks ai «Simpson»

■ L'uomo più temuto nelle cancellerie di mezzo mondo approda, come protagonista, ai Simpson. Julian Assange, capo di Wikileaks, apparirà nella puntata n. 500 del cartone firmato Matt Groening. Prima di lui, sono apparsi tra gli altri Sting, gli Who, i Rolling Stones, Liz Taylor, Tarantino, George Bush, Tony Blair.

**DA UNA SPONDA ALL'ALTRA**

Come Faouzi Hadeji, fruttivendolo a Genova, fratello di Lamjed, partito il 29 marzo, come molti, da Sfax. È convinto di aver riconosciuto il fratello in un servizio televisivo. «Sto diventando pazzo perché l'ho visto, era a Lampedusa, ma sono nove mesi che non lo sento e non so nulla di lui». Una delle molte storie documentate dalla campagna italo-tunisina «Da una sponda all'altra: vite che contano» e dall'associazione e venticinquenove@gmail.com che ha avviato una petizione online e una raccolta di nomi. Su questi casi la parlamentare del Pd Livia Turco ha chiesto in una recente interrogazione una risposta urgente della ministra dell'Interno Cancellieri. ♦

### Auguri Ledi!!!

Oggi il partigiano compagno

### Ledi Gatti compie 90 anni!!

Pieni di orgoglio lo abbracciamo forte. Auguri a un papà e un nonno davvero speciale che ci ha insegnato il rispetto per il diverso, a credere nell'uomo e che la vita è bella. A questo papà speciale auguri da tutti noi  
Liuba, Tiani, Jodie, Marvin, Asia, Shadi, Paolo e Niki

### Auguri

Partigiano compagno

### Ledi Gatti

Che i tuoi 90 anni ti siano ben accetti vicino a me  
che ti sopporto da 60 anni con affetto infinito  
Tina